

LO SCAFFALE

di Renato Minore

Se l'amore diventa l'antidoto del dolore

Teorìa, romanzo di Daniele Cavigchia, è un'opera di straordinaria densità lirica e psicologica che scava nel trauma della malattia di un figlio e nell'impotenza della parola di fronte alla tragedia.

La struttura si regge su un gioco di specchi e sul tema del doppio. Il narratore, un giornalista di nome Mario, riceve la visita di un vecchio compagno d'università, anch'egli di nome Mario, in piena crisi esistenziale. Quest'ultimo gli consegna fogli dattiloscritti e appunti personali per lasciare testimonianza del dramma che ha devastato la sua famiglia: la rara patologia genetica neuro-motoria (l'Atassia-teleangectasia) che ha colpito la figlia Michela. Paralizzato dal dolore, il padre sviluppa disturbi psicosomatici e si rifugia in terapie alternative come la cromoterapia e la riflessologia plantare, nel disperato tentativo di decifrare la sofferenza. L'azzurro e il celeste diventano simboli ossessivi di purezza contrapposti al caos della malattia. Attraverso una prosa poetica ed essenziale, Cavigchia intreccia il denso flusso di coscienza dell'interlocutore amico alla rielaborazione del giornalista. Al centro emerge il metaromanzo incompiuto su una ragazza muta, metafora dell'impossibilità per la letteratura di narrare il perfetto vivendo nell'imperfezione del dolore reale. Grazie alla dignità di Michela, descritta come una "guerriera", il testo si rivela una riflessione severa e commovente sulla necessità di accettare il dolore, ricordandoci che «l'amore deve resistere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

